

Indice

Introduzione	pag. V
--------------------	--------

PARTE I: I significati della casa nella storia e nelle culture

1. La casa: premessa per l'abitare e l'appartenere.....	3
1.1. La casa nella storia	3
1.2. La casa nelle culture	7
1.2.1. La <i>riad</i> marocchina	15
1.3. I significati della casa	17
1.3.1. La casa come bisogno.....	22
1.4. Abitare	27
1.4.1. Abitare come adattamento reciproco abitanti/abitazione	28
1.4.2. Abitare come controllo delle relazioni	32

PARTE II: La casa degli immigrati: diritti, problemi, prospettive

2. Le politiche: i diritti	41
2.1. Le disposizioni in tema di immigrazione e la questione abitativa.....	41
2.1.1. Il T.U. 286/98 e la questione abitativa	41
2.1.2. Le modifiche introdotte dalla legge 189 del 2002	44
2.2. Il diritto all'abitazione in Italia	45
2.2.1. La legislazione italiana del mercato degli affitti.....	47
2.2.2. La legislazione in tema di Edilizia Sociale	54
2.3. Le politiche abitative e gli immigrati	59
3. Le soluzioni abitative: la domanda e l'offerta.....	65
3.1. Una domanda differenziata.....	65
3.2. Il lato dell'offerta	67
3.2.1. I servizi di prima accoglienza.....	68
3.2.2. L'Edilizia Residenziale Pubblica e gli immigrati	71
3.2.3. Le iniziative dei datori di lavoro.....	74
3.2.4. La locazione e l'acquisto.....	76
3.2.5. Testimoni privilegiati: le agenzie immobiliari e le banche	84
4. Dimensioni sociali e territoriali della casa: i problemi	91
4.1. Discriminazioni.....	92
4.2. Dall'esclusione abitativa all'esclusione sociale.....	96
5. Azioni innovative locali e buone pratiche.....	101
5.1. <i>Best Practices</i> per l'integrazione sociale e abitativa.....	101
5.2. Il ruolo del Terzo Settore.....	111

5.3. Le Cooperative di Abitazione.....	113
5.4. Un modello relazionale dell'abitare.....	115

PARTE III: L'integrazione e l'appartenenza socio-territoriale nella società multi-etnica

6. Integrazione: un concetto pluridimensionale.....	121
6.1. La tolleranza ed i suoi limiti.....	126
6.2. La legislazione italiana e l'integrazione.....	129
6.3. Integrazione e fruizione del territorio.....	133
6.3.1. Integrazione e contesto urbano.....	134
6.3.2. L'integrazione nei territori della diffusione.....	138
6.4. Le appartenenze molteplici dei migranti.....	
7. Misurare l'integrazione e l'inserimento territoriale.....	151
7.1. L'indice di integrazione.....	152
7.2. L'indice di inserimento territoriale degli immigrati in Italia.....	157
7.3. Pregi e difetti.....	161

PARTE IV: Un caso di integrazione incoerente: l'Alto Bidente

8. La Valle del Bidente: storia, economia e società.....	167
8.1. Civitella di Romagna, Galeata, S. Sofia: cenni storici.....	167
8.2. Aspetti socio-economici della Valle.....	170
9. L'immigrazione nell'Alto Bidente.....	177
9.1. I numeri e le caratteristiche dell'immigrazione.....	181
9.1.1. Le presenze straniere.....	182
9.1.2. Le nazionalità.....	185
9.1.3. L'età degli immigrati.....	188
9.1.4. I nuclei familiari.....	191
9.1.5. I bambini stranieri.....	192
9.1.6. Gli alunni stranieri.....	196
9.1.7. Le donne straniere.....	199
9.1.8. Dove vivono: concentrazione o diffusione?.....	200
9.1.9. Dove lavorano.....	207
10. Le politiche abitative e il mercato immobiliare locale.....	215
11. Le tre case degli immigrati: casa d'origine, casa attuale, casa ideale.....	227
11.1. Metodologia.....	227
11.2. Chi sono: dati anagrafici.....	228
11.3. Da dove vengono: i percorsi migratori.....	231
11.4. Che lavoro fanno.....	234
11.5. Come vivevano in patria: la casa di origine.....	236
11.6. Come vivono oggi: la casa attuale.....	240
11.7. Come vorrebbero vivere: la casa ideale.....	246
11.8. I significati della casa nelle culture.....	251
11.9. Le tensioni tra bisogno-stato e bisogno-oggetto.....	256
11.10. Integrazione sociale e dimensione abitativa.....	265
11.11. L'integrazione incoerente nell'Alta Valle del Bidente.....	269

12. L'indice di integrazione e l'inserimento territoriale nella Valle del Bidente.....	275
12.1. L'indice di Integrazione nell'Alta Valle del Bidente	276
12.2. L'indice di Inserimento nell'Alta Valle del Bidente	278
Allegato 1: Case del mondo. Immagini e progetti.....	281
Allegato 2: La ricerca in Italia.....	295
Allegato 3: Il questionario.....	303
Bibliografia	309

Il lavoro di ricerca che si espone nelle prossime pagine è stato lungo, ma coinvolgente.

Mi ha portato ad una sorta di autoanalisi di quelli che sono i significati che io stessa attribuisco alla mia casa. Mi ha condotto a ritroso a capire cosa le sette case che mi hanno ospitato fino ad oggi hanno lasciato dentro di me e come la mia casa ideale si delinea alla luce di queste esperienze.

Mi ha fatto avvicinare a tante storie e scoprire i tanti significati della casa nelle culture.

Mi ha dato l'occasione per conoscere meglio una parte della mia terra.

Mi ha dato l'opportunità per incontrare tante persone e per far nascere nuove amicizie.

Per tutto questo sono grata in primo luogo al Prof. Giuseppe Scidà che mi ha indirizzato sapientemente e corretto pazientemente lungo il cammino.

Devo ringraziare anche il Centro Servizi per Cittadini Stranieri dell'Alto Bidente, gestito dalla Cooperativa Spazi Mediani di Forlì, che mi ha permesso di avere una base fruttuosa per l'osservazione diretta e per la ricerca. In particolare devo ringraziare Davide Drei, presidente della Cooperativa per aver permesso il mio lavoro di ricerca presso il Centro, e le operatrici Francesca Morgagni e Stefania Nicolini per le informazioni che mi hanno dato, ma soprattutto per l'amicizia. A loro si aggiunge Nicola Proscia, in Servizio Civile presso il Centro.

Non posso non ringraziare anche tutti gli immigrati che hanno accettato di rispondere alle mie domande ed in particolare quelli con i quali ho potuto parlare più a lungo, andando oltre al questionario, per avermi fatto entrare in mondi lontani.

Un grazie anche ad Andrea per la pazienza ed il supporto morale, informatico e logistico. Infine non posso non ringraziare i miei genitori, Marta e Gianfranco, per la storia della nostra famiglia, che mi ha trasmesso una particolare sensibilità nei confronti del tema della casa, per avermi insegnato la curiosità nei confronti della vita ed il saper apprezzare e far tesoro dei nuovi incontri.

Il problema casa per gli immigrati periodicamente, soprattutto nella stagione invernale, torna a far parlare di sé sulla stampa nazionale. Alla fine del 2004 in molti si sono commossi alla storia di un senza dimora rumeno morto perché per scaldarsi si era rifugiato in un cassonetto dell'immondizia ed è stato ucciso dal camion della nettezza urbana. L'assenza di casa o comunque di una casa dignitosa è un'esperienza comune per molti immigrati e per una quota non indifferente, forse crescente, anche di italiani.

Accanto a questa porzione di umanità per la quale una casa qualsiasi è un bisogno fondamentale a cui è legata la sopravvivenza stessa, si accompagna però una quota crescente di immigrati alla conquista della normalità. Per molte aree produttive italiane gli immigrati rappresentano una risorsa fondamentale. In queste zone il lavoro non manca, anche se spesso è un lavoro lontano da quello a cui si aspirava lasciando il proprio Paese ed è un lavoro spesso faticoso, sporco e degradante. Ma è pur sempre un lavoro che genera un reddito. Così sempre più spesso arriva in Italia anche il coniuge e i figli rimasti in patria ad aspettare oppure si decide di costruirsi una famiglia propria, in cui non tardano ad arrivare i primi figli. Questi immigrati cercano una casa nella quale poter vivere una vita a cui si dà valore, una casa che non sia più solo una soluzione di emergenza.

Il mercato immobiliare italiano, caratterizzato da una limitata quota di alloggi in locazione a fronte di un 80% circa di immobili di proprietà, è poco dinamico e permeabile alle nuove famiglie, soprattutto se a basso reddito. A queste ultime non resta che tentare di inserirsi in un mercato di alloggi strutturalmente degradati, insani, con impianti non a norma, ma nonostante ciò con canoni elevati.

Per tentare di allentare la pressione su un mercato immobiliare, pubblico e privato, in crisi ed incapace a soddisfare anche minimamente le richieste, lo Stato italiano ha emanato leggi e regolamenti per favorire, con agevolazioni e contributi, nuove iniziative immobiliari a cavallo tra privato e pubblico per incrementare il numero di alloggi in locazione a canone agevolato.

Già nelle premesse di queste norme c'è l'idea degli inquilini futuri: anziani, giovani coppie, ma soprattutto stranieri. Stranieri già residenti nel territorio, già occupati nel territorio, quindi già in parte integrati nel territorio, ma senza integrazione abitativa. Se il lavoro spesso non è un problema, anche se subalterno, ma manca la casa, si può parlare di integrazione incoerente? Ma cosa si intende per integrazione abitativa? E' sufficiente avere una casa per sperimentare la sensazione di sentirsi a casa? Una casa è data solo da muri, solo dalla comunità di abitanti, o dall'interazione tra la materialità e la cultura, le aspirazioni, le abitudini ed i costumi degli abitanti? Qual è il legame tra cultura e casa e come gestiscono

questo rapporto gli immigrati? La casa nel proprio paese di origine, in cui si è cresciuti, come influenza l'idea della casa ideale in Italia degli immigrati e quanta distanza esiste tra casa ideale e casa attuale? Quali sono gli aspetti di maggiore criticità?

Questo è stato, a grandi linee, il percorso che ha portato al presente lavoro.

Volendo contestualizzare le riflessioni su un territorio delimitato e su una popolazione straniera definibile si è optato per una tipologia di area che, secondo gli osservatori, sta acquisendo un'importanza centrale nell'immigrazione italiana: i territori della diffusione, porzioni marginali del territorio non metropolitano italiano che per l'industrializzazione diffusa attirano quote eccezionali di immigrati. In particolare si è scelta un'area che, per vicinanza fisica, era possibile studiare nel lungo periodo attraverso l'osservazione diretta e che nel contesto regionale dell'Emilia Romagna e della provincia di Forlì-Cesena presentava già all'inizio della ricerca, nel 2002, valori del tutto eccezionali. L'Alto Bidente con i comuni di Civitella di Romagna, Galeata e Santa Sofia è stato quindi il panorama di riferimento per l'osservazione diretta. Essendo un territorio nuovo all'immigrazione, ma appunto con numeri in rapidissima evoluzione, ed essendo un territorio molto delimitato con strutture burocratiche ancora permeabili al contatto personale è stato possibile assistere ed osservare alcuni passaggi importanti per la storia del territorio e dell'immigrazione nel territorio: la realizzazione e assegnazione dei primi alloggi per lavoratori in mobilità realizzati con i finanziamenti di cui si accennava sopra, la comparsa dei primi immigrati proprietari della propria casa, l'arrivo della comunità cinese nella zona, l'evoluzione delle preferenze etniche delle aziende dell'area, etc.

Il percorso di avvicinamento alla ricerca empirica ha cercato di dare risposte alle domande di partenza, così da avere le fondamenta a cui ancorare la comprensione del caso particolare.

Il primo passaggio obbligato è stato la comprensione del legame esistente tra cultura ed abitazione. Avvicinandosi a questo tema ci si trova inevitabilmente a procedere sul confine tra antropologia e sociologia. Per evitare di andare alla deriva nel mondo affascinante delle case del mondo e dei popoli si è ristretta l'osservazione soprattutto ai paesi di cultura islamica in quanto molti immigrati presenti oggi in Italia, e nell'Alto Bidente in particolare, provengono da questi e perché il modello abitativo italiano e quello islamico sono sicuramente più distanti, e quindi più facilmente in conflitto, di quanto non lo siano, ad esempio, il modello italiano e quello rumeno.

Il secondo capitolo è dedicato ai diritti che le norme in tema di immigrazione e di edilizia riconoscono agli immigrati, insieme agli obblighi ed ai vincoli. Per quel che riguarda le norme in tema di immigrazione il problema nasce nella misura in cui esiste una legge, ma ancora a distanza di tempo mancano i regolamenti attuativi, lasciando delle zone di ombra di difficile interpretazione. In generale cercando di entrare nei meandri complessi delle norme edilizie si

è cercato di avere un occhio di riguardo nei confronti delle norme della regione Emilia Romagna, la madre delle norme incontrate nel territorio della ricerca empirica.

Se da un lato esistono dei diritti, dall'altro si contrappongono domanda abitativa degli immigrati ed opportunità effettivamente offerte dal mercato pubblico e privato. La domanda di casa degli immigrati è più complessa di quanto spesso si sia portati a pensare, mentre il mercato non è così permeabile alle varie sfumature del bisogno casa dei cittadini stranieri. Ne l'edilizia pubblica, con i suoi problemi endogeni, ne il mercato privato delle locazioni, con la sua limitatezza, offrono soluzioni ottimali al bisogno casa degli immigrati.

Il quarto capitolo entra nel vivo dei problemi che gli immigrati che cercano casa nel mercato privato incontrano: discriminazioni, canoni "speciali", rifiuti di locazione, esclusione abitativa, esclusione sociale.

Se questo è il panorama, si intravede qualche spunto di ottimismo attorno alla casa degli immigrati e per gli immigrati? Forse sì, se si osservano le esperienze limitate, ma in crescita, del Terzo Settore presentate nel quinto capitolo. Si tratta di iniziative locali innovative che non aspirano tanto a soddisfare il bisogno casa di tutti gli immigrati, ma di mettere a punto un modello efficace ed efficiente di *housing* sociale relazionale.

Riconosciuti i legami tra cultura e casa, i conflitti tra domanda abitativa degli immigrati ed opportunità abitative, e volendo verificare come si configura l'integrazione abitativa nei territori della diffusione, nel sesto e nel settimo capitolo si affronta il concetto di integrazione nelle sue molteplici sfumature ed i metri di misura che fino ad oggi sono stati proposti.

La quarta parte entra nel vivo della ricerca empirica. Nell'ottavo capitolo si compie un'analisi storica, economica e sociale dell'Alto Bidente, per inquadrare il contesto in cui si svolge l'osservazione. Segue, nel capitolo nono, la descrizione del fenomeno migratorio nel territorio con l'analisi dei dati relativi all'universo dei residenti, con la mappatura delle presenze sul territorio e con un'indagine su alcune imprese del territorio. Le politiche abitative e il mercato immobiliare locale, con particolare attenzione alle azioni immobiliari per fasce economicamente deboli, sono affrontati nel capitolo decimo. Il capitolo undicesimo è dedicato ad una ricerca con questionario su un campione di immigrati residenti o domiciliati nell'Alto Bidente, con l'obiettivo specifico di verificare le caratteristiche della casa nel paese di origine, della casa attuale e della casa ideale; come si configura il rapporto tra bisogno abitativo e bisogno abitazionale; i significati della casa nelle culture immigrate; i rapporti tra integrazione territoriale ed integrazione abitativa.

L'ultimo capitolo rappresenta una sorta di esercizio: tentare di applicare in una piccola realtà territoriale i metri di misura dell'integrazione elaborati negli ultimi anni da organi istituzionali nazionali.

